

5G? Meglio non parlarne!

Con una laconica risposta, gli Assessori Squittieri e Biancalani hanno declinato l'invito dell'Associazione "Atto Primo" a discutere dell'aspetto sanitario legato all'installazione del 5G a Prato: non lo hanno ritenuto di loro competenza.

Una prima audizione è avvenuta il 22 luglio scorso, in Commissione IV, a seguito di una raccolta di firme di oltre 300 cittadini pratesi. In quella occasione fu proposto ai primi firmatari di presentare richiesta per essere ascoltati anche in Commissione V, in accordo con la Presidente della stessa, Rosanna Sciumbata. Il diniego sopraggiunto adesso pare interrompere bruscamente un dialogo appena abbozzato, e purtroppo riconfermare l'infausta pratica di far cadere il silenzio assoluto sull'argomento.

Durante l'audizione è stato richiesto che venga applicato il "Regolamento comunale per la progettazione e la gestione degli impianti di telecomunicazioni", come detta la legge 36/2001 all'art. 8, che non è un "piano di antenne", ma atto contenente i corretti criteri di localizzazione da applicarsi, per ciascuna antenna, minimizzandone gli effetti espositivi. Il Regolamento prevede oltre l'autorizzazione di ARPAT anche il parere preventivo di ASL per l'installazione delle antenne.

Sappiamo bene che l'elettrosmog è un tipo di inquinamento sempre più invasivo, data la saturazione dello spazio elettromagnetico che si è creato negli ultimi anni con il 3G e 4G. Con l'avvento della tecnologia 5G diviene pertanto essenziale minimizzare i rischi espositivi della popolazione anche in ottemperanza al principio di precauzione adottato e previsto, in subiecta materia, all' art. 1, comma 1, lett.b) della richiamata Legge quadro. Ci sono medici e scienziati, esperti e studiosi autorevoli che sostengono quanto gravi possano essere le conseguenze per la salute e il benessere collettivo, con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione: l'inquinamento elettromagnetico non è una bufala messa in giro dai detrattori del così detto progresso!

Gli Amministratori pratesi hanno accettato di fare una sperimentazione del 5G, durata tre anni, e conclusa il giugno scorso; si vantano di precorrere addirittura i tempi sul fronte della digitalizzazione dei servizi e comunque di essere all'avanguardia nel preparare il terreno per l'uso delle nuove tecnologie; rammentano con orgoglio che al primo posto nel programma del Sindaco Biffoni ci sia proprio l'intenzione di procedere in questa direzione. Con tali premesse, però, rifiutano categoricamente di porsi il problema degli effetti che una "rivoluzione" del genere possa avere sulla salute dei cittadini, e anche dell'ambiente.

Sappiamo che dietro la quarta rivoluzione industriale tecnologica ci sono interessi enormi ma la funzione di garanzia degli amministratori pubblici non può essere mai disattesa. Il bene comune, di cui gli amministratori dovrebbero farsi principali garanti, non può essere accantonato per dare assoluta precedenza al profitto privato delle grandi multinazionali della telefonia mobile. Riteniamo deleterio nascondere alla conoscenza e alla coscienza comune tale matrice privatistica, mascherandola oltretutto con la veste attraente di un "futuro" migliore, di una "vittoria" sfolgorante per l'umanità intera, grazie a queste mirabolanti nuove tecnologie. Ma quando lo sbandierato "progresso" entra in collisione con principi più alti e più nobili come la tutela della salute una buona amministrazione deve cautelativamente e responsabilmente riflettere sul proprio agire anche in ragione dell'art. 97 della Costituzione

Non basta, c'è un altro aspetto inquietante, di cui si parla ancora meno. I dati, anche i più personali, acquisiti tramite gli strumenti tecnologici sono diventati merce preziosa, da utilizzare a livello commerciale ma anche per orientare il consenso in altri ambiti, compresa la politica. Perché regalare questo patrimonio agli operatori telefonici? Meglio siano i Politici/Amministratori a sfruttarlo, come sottolineava l'Assessore Squitieri. Ma sfruttarlo come? A che pro? Sono domande lecite che chiedono risposte.

La stragrande maggioranza dei cittadini è all'oscuro degli effetti sulla salute di quello che oramai, dopo gli studi dell'Istituto Ramazzini e del laboratorio americano NTP, può a buona ragione essere definito elettrosmog! Sono stati organizzati corsi di informazione/formazione sul 5G, diretti esclusivamente alle imprese, in particolare quelle manifatturiere e della logistica, ritenute gli unici soggetti interessati e dunque degni di sapere qualcosa in merito. Superfluo ricordare che le radiazioni arrivano a pioggia, non scelgono i loro obiettivi, e nessuno può ritenersi immune dai loro effetti.

Non si può continuare a passare sopra la testa delle persone: ciò non significa creare fazioni o, peggio, scatenare guerre. È una fondamentale questione di democrazia e di rispetto. Di libertà.

Stop elettrosmog e 5G Prato – Atto Primo Prato
Associazione Atto Primo Salute Ambiente Cultura

